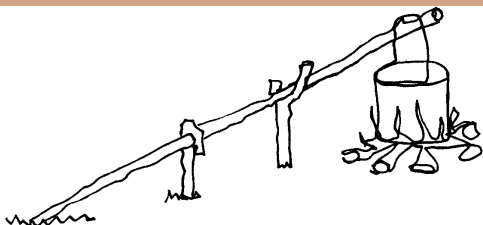


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 23 - FEBBRAIO 2002/IX

ATTIVITÀ SCOUT



PENSIERO E AZIONE

di Gege Ferrario

Anche per questo numero, il tema prescelto "Pensiero ed Azione", ha intensamente coinvolto la redazione ed alcuni amici che hanno voluto, con il loro pensiero, contribuire alla realizzazione del Bollettino. Un grazie anche a tutti quelli che hanno manifestato il loro apprezzamento con parole di incoraggiamento e gratitudine. Così, vi presentiamo ancora questa lettura, con la speranza di proporre qualche spunto di riflessione con l'augurio e la volontà di non cessare mai di pensare per meglio agire. Per i prossimi numeri abbiamo scelto i seguenti temi, per darci una traccia di lavoro e riflessione, prima ancora di voler rendere monotematico un bollettino che ha come sua valenza prioritaria quella di relazionare, commentare e proporre le attività dell'Ente e della Fondazione Baden.

Per questo troverete riportato per intero il nuovo statuto, modificato che l'Ente si è dato e rinnovato il 2 ottobre 2001 alla presenza del notaio Giuseppe Gallizia.

Ci auguriamo e vorremmo spronare tutti, perché questo strumento diventi presto un mezzo per dar vita a nuove proposte e intensificare i progetti in corso.

Titoli dei prossimi numeri:

- 1) UMILTÀ E COMPETENZA - "Il Servizio" - Giugno 2002
- 2) IL SENSO DELLA VITA - "Gioco- Avventura-Strada" - Ottobre 2002
- 3) TROVARE UN ACCORDO - "Il Bivacco" - Febbraio 2003

Attendiamo come al solito commenti ed aiuti. A tutti Buona Strada.

COME PENSIAMO?

di Vittorio Ghetti

Riprendiamo dalla rivista "R-S Servire" n°2 del 2000, questo ultimo contributo che Vittorio ci ha lasciato prima della sua morte. Ricordiamolo con questo tema a lui molto caro perché centro e guida del suo agire.

[...] La prima riflessione è questa. Tutti pensiamo. A prescindere dai casi di patologia psichiatrica, il pensiero è un inalienabile attributo dell'uomo. Pensiamo come figli, pensiamo come genitori, pensiamo come adolescenti o come adulti, pensiamo come persone o come membri di una società civile, pensiamo come credenti (è un'area questa in cui più che in altre non si pensa purtroppo abbastanza), pensiamo quando andiamo a scuola o quando lavoriamo, pensiamo quando ci corichiamo e quando ci alziamo, pensiamo come proprietari di pitbull o di rottweiler... vale la pena di continuare? Credo che su questa generalizzazione del pensare sia facile ottenere il consenso di tutti. Il punto centrale della riflessione è tuttavia il "Come pensiamo?". Quali sono le condizioni richieste dal pensare correttamente, quali le regole per facilitare la comunicazione ed il dialogo?

La mia seconda riflessione riguarda la "fatica di pensare". La fatica di una route magari sotto la pioggia o il sole, la fatica di ottimizzare il nostro lavoro di studenti e di lavoratori, la fatica di organizzare e gestire un grande gioco notturno, la fatica di condurre bene una unità scout dedicando ad essa ogni momento del nostro tempo libero sono, a mio avviso, parte integrante del processo di crescita che lo scautismo propone.

Da questo punto di vista la resistenza alla fatica in ordine ad un obiettivo che ci siamo proposti è una componente non secondaria per raggiungerlo. Allenandoci alla fatica la vita scout ci offre l'occasione per migliorare le nostre capacità di resistenza [...].

[...] Il primo passo per pensare è il silenzio.....Dopo il silenzio viene il dialogo sia con noi stessi che con altri. Il dialogo offre due elementi essenziali al nostro pensiero: la consapevolezza della cosa pensata e la sua configurazione. Domande e risposte. Ciò che chiedo deve avere per me autentico significato e ciò che rispondo una carica di verità. Il raggiungimento dell'unico scopo accettabile di ogni pensare è l'identificazione di una verità [...].

Redazione - Via Burigozzo 11 - 20122 Milano - Tel. 02-58314760 - Fax 02-58314757

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

In caso di mancata consegna restituire all'Editore che si impegna a pagare la relativa tassa presso il CMP di Roserio - Milano

INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

PENSARE

Beati coloro che pensano	perché verificheranno le loro idee
Beati coloro che pensano	perché cercheranno la verità
Beati coloro che pensano	perché guideranno i loro sentimenti
Beati coloro che pensano	perché freneranno il loro parlare
Beati coloro che pensano	perché aiuteranno gli altri a pensare
Beati coloro che pensano	perché «vivranno» le leggi e non le eseguiranno pedissequamente
Beati coloro che pensano	perché si porranno domande
Beati coloro che pensano	perché faranno domande
Beati coloro che pensano	perché scopriranno l'infinito
Beati coloro che pensano	perché

O FARE?

Beato chi esegue l'ordine	perché ottempera ad un dovere
Beato chi porta a termine il proprio lavoro	perché sarà persona affidabile
Beato chi lavora con entusiasmo	perché lì sarà la sua soddisfazione
Beato chi fa fatica	perché si saprà misurare
Beato chi agisce prontamente	perché risolve le situazioni
Beato chi produce	perché crea benessere
Beato chi opera gratuitamente	perché aiuta il prossimo
Beato chi crea	perché arricchisce l'universo
Beato chi compie il proprio dovere	perché ne sarà ripagato
Beato chi costruisce	perché lascia al mondo la sua opera
Beato chi realizza il progetto di un altro	perché ne diventa partecipe
Beato chi....	

Alla domanda: «prima pensare e poi fare o fare per arrivare a pensare»? credo che lo scoutismo abbia saputo dare una risposta proprio con il suo metodo nel quale non si sono mai scissi in priorità questi due verbi. È ancora una volta l'equilibrio armonico della persona che fa l'uomo ad immagine di Dio, è lo sviluppo di mente e di corpo che dà all'uomo la capacità di coordinarsi in una sinergia di azione e pensiero.

E se qualche volta si parte prima col fare per poter meglio pensare, oppure si parte prima dal pensiero per meglio fare, se non si arriva subito ad una sintesi si rischia di fare male o di pensare peggio.



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Abbiamo stralciato dalla Rivista R.S. Servire (S58,7-8) il brano che segue perché ci sembra che la Partenza possa rappresentare il passaggio tra la fase di riflessione e quella della attuazione concreta dei valori proposti

[...] La Partenza apre una strada che ciascuno percorrerà da solo: con le proprie forze, e le proprie risorse. Ma l'uomo è fatto per la comunione con gli altri uomini. Nella vita tutto è comunità: nell'ordine naturale, nell'ordine della grazia. Il cattolicesimo è sommariamente Chiesa: cioè società. Per rispondere a questa esigenza profonda gli RS si incontrano. Il legame è prima interiore che organizzativo, prima spirituale che giuridico. Con quale scopo? Indichiamo alcune mete senza pretesa di esaurirle. Comunità di preghiera: per il senso della «Ecclesia orans». Comunità di carità: perché nessuno abbia da solo a soffrire o da solo sorreggere la croce. Comunità di idee: per una seria ricerca della verità. Lo Scouting inoltre educa all'azione: è in essa che ognuno rivela se stesso e misura se stesso. D'altra parte è urgente uscire da un eccessivo teoricismo. Ogni servizio deve concludere qualcosa di positivo e di misurabile. Ogni comunità di RS deve realizzare - periodo per periodo - un' «impresa» dentro o fuori l'ASCI. Ben circoscritta nel tempo, nelle forme, nelle caratteristiche, nelle finalità. Con un contributo qualificato, impegnativo, inderogabile da parte di ciascuno. Con una prestazione extra professionale. Ad un mondo che si sta barricando dietro grettezze ed egoismi, per il quale tutto è carriera, interesse, sistemazione, denaro, dobbiamo mostrare che c'è ancora qualcuno che crede nell'amore, dobbiamo offrire la testimonianza in «opere». Siamo certi che quando queste Comunità degli RS - sorte vicine ai Gruppi di origine - avranno raggiunto una maturità e si saranno collegate da un tenue filo di amicizia, una forza nuova e fresca potrà inserirsi nella vita nazionale.

Educato al clima della fraternità e dell'universalità dei valori, alla comprensione degli altrui bisogni, al senso della cattolicità, gli RS devono muoversi nella vita con un profondo atto di fede nell'uomo. Dobbiamo porci al servizio dell'uomo per annunciarli le vie della sua liberazione da ogni schiavitù: economica, politica, razziale. Dalla schiavitù del bisogno, del peccato, della disperazione. Il compito che ci proponiamo è grande e degno. Sulla misura di Colui che è morto per dare la libertà ai dispersi figlioli di Dio. Usciti dalla guerra che ha seminato odio, e angosciati da un domani tanto incerto, noi crediamo che solo l'amore - concreto, operante, totale - può salvare il mondo. «Per me, la mia sola ambizione è di vedere tutti gli uomini riuniti nell'amore. Il mio solo desiderio è di trovare degli amici nel mondo, dei giova-

ni decisi ad amare l'uomo nel loro prossimo, qualunque sia la sua nazionalità. Tutti gli uomini possono capirsi. In avvenire voglio vivere come uomo. Al di là delle frontiere dobbiamo tenderci la mano nello spirito» (da una lettera di un ex deportato tedesco, riprodotta da R. D'Harcourt). «La liberazione dell'uomo»: è questo l'impegno, il più alto ed il più profondo di ogni RS.



DALLA RIVISTA "JAMBOREE"

Luglio 1923

di Baden Powell

[...] La religione della montagna è in realtà la religione della gioia e della liberazione dell'anima dalle cose che l'appesantiscono. Perciò quando compi l'ascensione, fallo in compagnia di altri: ma quando raggiungi la splendida vetta con il suo vasto panorama, siediti da solo in disparte e rifletti.

E meditando assimila dentro di te le meravigliose ispirazioni di questo spettacolo. E quando tornerai sulla terra ti sentirai un uomo assai diverso nel corpo, nella mente e, ciò che più conta, nello spirito [...].



COERENZA FRA PENSIERO E AZIONE

di Carla Bianchi Iacono

Ci sono alcune parole che non godono di molta popolarità oggi. Una di queste è la parola coerenza. Il vocabolario definisce la coerenza come: *condotta lineare, priva di contraddizioni e di voltafaccia, assunta da persona fedele ai propri principi e che possiede una continuità logica nel pensiero e nelle azioni.*

Questa definizione potrebbe esaurire il concetto di "coerenza fra pensiero e azione"; ma non è né così semplice né così lineare; nel poco spazio a disposizione è possibile solo qualche riflessione. L'apostolo Paolo, nella prima lettera a Timoteo capitolo 3, esorta il giovane discepolo perché vigili affinché fra il contenuto della sua fede e il suo comportamento vi sia assoluta correttezza e coerenza, è quindi essenziale che il suo pensiero e le sue azioni siano irreprensibili e *coerenti* con la sua professione di fede. Le indicazioni che suggerisce Paolo per quanto concerne la fede cristiana si possono rapportare a tutte le manifestazioni di comportamento dell'uomo.

È piuttosto complesso esemplificare l'attività dell'intelletto che elabora i contenuti mentali e che si traduce nel pensiero che a sua volta si concretizza nella parola, a fronte della capacità umana che tende a modificare il reale ai propri fini e che si traduce nell'azione che a sua volta si concretizza nell'opera.

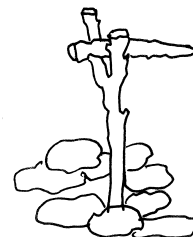
Come si può quindi coniugare il rapporto fra pensiero e azione senza cadere in contraddizioni e quindi assumere un comportamento incoerente?

In un contesto sociale strutturato con ruoli ben precisi per i suoi appartenenti e con regole rigide rispettate universalmente, ogni componente di tale società non ha difficoltà a rapportarsi con gli altri perché suppone con probabile certezza che alla parola corrisponda l'opera.

Al contrario in una società così complessa come quella in cui viviamo è ben più complicato comportarsi con coerenza; sono troppe le variabili che provengono dall'esterno e che condizionano il ben pensare e il ben agire, anche senza entrare nel campo della malafede e delle azioni esecrabili.

Il compromesso che un tempo aveva valore negativo, ora è legittimato dalla consapevolezza che è un male necessario e a volte utile; può essere visualizzato come un elastico che si allunga un po' di qua e un po' di là, facendo attenzione a non tirarlo troppo altrimenti si rischia di spezzarlo. Mantenendo la similitudine, l'ampiezza del compromesso, come in tutte le manifestazioni umane, deve restare nel giusto mezzo; se è in misura eccessiva porta all'opportunismo, alla mancanza di principi, se è in misura scarsa i risultati sono forse più deleteri: l'intolleranza e il fanatismo.

SULLA STRADA



RIFLETTENDO SUL TEMA

di Mario Pagliano

Ritengo che il binomio "pensiero ed azione" si prospetti con una sua indissolubilità, senza la quale o si determinerebbe una situazione di sterilità, od un muoversi caotico e sconclusionato.

Lo afferma il Mazzini, che considera il pensiero connesso con l'azione un caposaldo della sua concezione politica (assieme ad un altro celebre binomio: quello di "Dio e Popolo", che, con il precedente, costituisce il motivo ispiratore della "Giovine Italia"); asserendo, cioè, che un'azione sociale o politica, condotta senza una preventiva elaborazione che ne costituisca la struttura portante ideologica e progettuale, e della quale sia fatto consapevole il popolo intero, risulterebbe disordinata e sostanzialmente votata al fallimento; così come il dissertare senza un risvolto fattivo riuscirebbe astratto, velleitario e, come si diceva, infecondo.

È quanto sostiene anche Marx, quando esorta a colmare lo iato storico sussistente tra la teoria e la prassi (nell'undicesima "Tesi su Feuerbach", egli afferma che "sino ad oggi il filosofo ha interpretato il mondo; si tratta ora di "cambiarlo"). O, retrocedendo nel tempo, è altresì quello che può essere riscontrato nel concetto

baconiano di scienza, intesa come un sapere che non debba essere aristotelicamente conseguito soltanto per il godimento intellettuale che il possesso del sapere procura, bensì per instaurare il *regnum hominis* nella natura. Se poi volessimo considerare i nostri tempi inquadrando in una prospettiva di concretezza, al di là cioè, dei riferimenti filosofici cui la tematica rinvia, potremmo, ahimè, ravvisare una sorta di scollamento tra pensiero ed azione. O, meglio (anzi, peggio!), la connessione c'è, ma tra una azione convulsa, congestionata, volta al conseguimento spesso smodato del piacere, in forza di una concezione edonistica della vita, o/e ispirata alla divinizzazione del profitto, secondo una esasperata visione liberista, con tutte le notissime e più volte biasimate (ma pervicacemente perduranti) conseguenze del caso, quali la violenza perpetrata nei confronti della natura, l'emarginazione dei più deboli per non parlare degli orrori cui danno luogo i fanatismi d'ogni specie, dei quali abbiamo proprio in questi giorni una tragica e crudele esemplificazione.

Certo, non tutta l'odierna realtà è connotata da tale perverso intreccio: v'è, per esempio (e si tratta di un luminosissimo esempio) un pensiero cristiano che si concreta in comportamenti solidali e soccorrevoli nei confronti di chi più ha bisogno, pervenendo a livelli di sublime, anche se spesso nascosto, eroismo. Così come, per circoscrivere il nostro breve discorso in termini meno generici ed ai quali siamo più adusi, sussistono progetti d'ordine formativo ed educativo che propongono un modo di vivere e di agire improntato al principio di badare a se stessi e servire gli altri: È, si sarà facilmente compreso, l'asserto fondamentale cui si ispira lo scoutismo, laddove esorta il giovane a scelte autonome rispetto a quanto di fuorviante, di artificioso, di massificante v'è nella odierna società industriale e post-industriale, propugnando un'educazione che attinge alla natura, nell'umile e schietto riconoscimento dei propri limiti, imposti dalla natura stessa, e nella conseguente accettazione dell'aiuto degli altri, servendoli, come si diceva, ogni volta che le circostanze lo richiedono, in forza di un codice d'onore e di lealtà che bandisce ogni grettezza, ogni meschinità ed ogni egoismo; e senza fare mai addormentare lo spirito di iniziativa, alimentato da un insegnamento che non viene impartito soltanto a livello teorico, ma facendo in modo che il giovane esploratore tutto ciò apprenda appunto agendo, da solo o in gruppo.

Abbiamo, per la natura di questo foglio, posto l'accento sui principii ispiratori dello scoutismo perché ci sembra che, assieme ad altre visioni della realtà, esso riesca a dimostrare come sia possibile armonizzare mirabilmente pensiero ed azione, conferendo al giovane un validissimo costume che, se sarà conservato nella vita adulta – ma certe acquisizioni, grazie a Dio, rimangono incancellabili – contribuirà senza dubbio a migliorare le condizioni di vita dell'uomo.



ATTIVITÀ NON ATTIVISMO

di Carlo Verga

L'attività nel corso della nostra vita ha momenti di inizio, di crescita, poi di sviluppo per rallentare alla fine, quando gli anni cominciano a pesare sulle spalle. In questo si vuol vedere *l'homo faber* che si realizza (oggi è di moda) nel fare. Così si è portati a dire: quello fa il medico, quello fa l'insegnante, quello il meccanico, ecc. quasi a ridurre tutto il nostro essere al fare.

Mi torna alla mente quando il nostro Baden ebbe a scrivere a tal proposito: "Lo scoutismo non vuole l'azione per l'azione, né un esasperato fare, ma dall'azione si passa alla scoperta di ciò che dell'azione è anima e guida". Una riflessione valida ieri, ma tanto più oggi in una società tutta tesa a produrre, a consumare oltre misura. Come se l'attività fosse il fine e non il mezzo per la nostra vita di uomini liberi e responsabili. Lasciando l'attività nel suo giusto ruolo, perché attivi si deve essere (ricordiamo san Paolo "Chi non lavora non mangia") è indispensabile ricordare che l'attività non si improvvisa, ma necessita di adeguata preparazione, di studio, di pensiero, se non si vuol cadere nel pressapochismo, o peggio nell'inefficienza. Eppure nelle attività scout si sostiene che si impara facendo. Più che giusto, perché occorre essere concreti e non disgiungere la teoria dalla pratica, proprio quando il giovane scout si avvia ad intraprendere le varie attività. Con questo metodo si evita di far scadere l'attività in un deprecato attivismo. Dice bene Père Savin che c'è una bella differenza tra il fare degli scout e non delle attività scout. Queste le possono fare anche altri nei campeggi, nelle escursioni, nei divertimenti all'aria aperta, ma, non avendo dentro lo spirito scout, essi si differenziano dallo scoutismo. Attenti dunque: a volte l'apparenza inganna.

Perché in quella corsia d'ospedale i presenti hanno potuto vedere presso il letto di un ammalato non solo un medico, ma un medico scout? Perché si era messo vicino anche per domandargli notizie dei suoi familiari, degli amici e di tante altre cose. Questo è uno dei tanti esempi ricordati da Baden, quando voleva far capire come si manifestasse lo spirito scout nelle varie circostanze della vita.



Pensa molto, parla poco e scrivi meno.

(*Proverbio popolare*)

N.B. di redazione: "Percorsi" cercherà di seguire questo proverbio !!!!

Il pensiero è uno strumento di comunicazione.

(*Saul Bellow*)

Chi accoglie un pensiero non riceve qualcosa, ma qualcuno.

(*G. Hofmannsthal*)

Il pensiero è azione in fase di esperimento.

(*S. Freud*)



LA PREGHIERA: UN AGIRE CHE DIVENTA FUOCO

di fratel Luca di Vertemate

Leggendo gli evangelii, si rimane sorpresi dalla sobrietà con la quale Gesù parla del contenuto della preghiera, rispetto a una maggiore attenzione che sembra prestare alle sue modalità esteriori, persino corporee.

Quando descrivono il suo stesso pregare, gli evangelisti accennano appena, in rapidi squarci, al suo segreto interiore; più ricca di particolari risulta la descrizione dei suoi atteggiamenti. Anche coloro che lo supplicano hanno poche ed essenziali parole sulle labbra, ma come è articolato e vivace il loro comportamento! Per il Nuovo Testamento pregare non è soltanto un atteggiamento interiore, una disposizione della mente e del cuore, ma ha più complessivamente a che vedere con l'intero agire dell'uomo, abbracciando tutte le sue modalità espressive, anche quelle più corporee ed esteriori di un gesto o di uno sguardo.

Se dagli scritti biblici passiamo alla tradizione spirituale, vi incontriamo gli stessi tratti. Nella tradizione monastica, che per esperienza conosco meglio, la preghiera è *pondus*, fatica. Ai fratelli che gli chiedono quale virtù richiede maggiore fatica nella vita spirituale, un celebre padre del deserto, Agatone, risponde: «Perdonatemi, ma penso che non vi sia fatica così grande come pregare Dio. [...] Qualsiasi opera l'uomo intraprenda, se persevera in essa, possederà la quiete. La preghiera invece richiede lotta fino all'ultimo respiro» (cfr Agatone, 9).

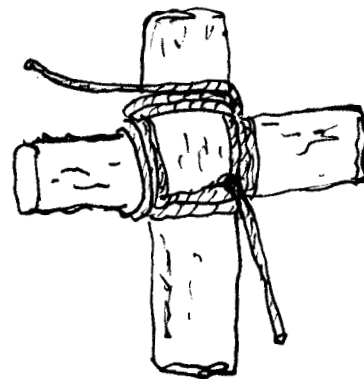
Per san Benedetto la preghiera è *opus Dei*, opera di Dio. Qui dobbiamo porre attenzione non solo al fatto che sia "di Dio", ma anche che sia "opera", dunque un agire. Agire di Dio prima ancora che agire dell'uomo, che diventa opera umana se e quando l'uomo dischiude la sua vita all'incontro con l'agire stesso di Dio. Allora, nella preghiera l'*opus Dei* diviene *opus hominis*, e il monaco nella sua giornata vive l'*ora et labora*, la preghiera e il lavoro, non come due realtà alternative e contrapposte, ma profondamente unificate, al punto che l'una avviene e riposa dentro l'altra, compenetrandosi reciprocamente. Il monaco non sospende il lavoro per pregare, né interrompe la preghiera per lavorare, ma unifica la sua vita davanti a Dio, affinché il suo agire entri in relazione con l'agire stesso di Dio e ne venga trasformato.

Non solo quella dei monaci, ma la vita di ogni cristiano sperimenta la medesima fatica e approda alla stessa qualità del pregare. Oggi (ma probabilmente da sempre) una delle lamentele più frequenti intorno alla preghiera è di non aver abbastanza tempo da dedicarle. La preghiera ha a che fare con il *tempo*, e il tempo è relativo all'*agire* degli umani. Ciò che rende difficile la preghiera è il suo arduo e sempre instabile rapporto con le altre attività della vita. Inutilmente si tenterebbe una soluzione a questa difficoltà ricercando la preghiera come *spazio* e *tempo* di astrazione, o quanto meno di sospensione dagli altri impegni della giornata. La preghiera come *non-attività* non solo è impossibile da conseguire, ma suona stonata come una moneta falsa. Il pregare cristiano non è riposo da ogni attività, ma è un agire che entra nel riposo perché entra in comunione con l'agire stesso di Dio, che è colui che "sempre opera" (cfr Gv 5, 17), e quando riposa lo fa rallegrandosi per l'opera delle sue mani (cfr Gen 2, 1-4).

Se pregare è entrare in dialogo con Dio fino a dargli del *tu*, la sua qualità è determinata anzitutto dal volto di colui che cerchiamo come interlocutore. E il Dio di Gesù Cristo, il Dio di Abramo e di Mosè, agisce nella storia e si rivela lasciandovi impresse le sue orme. Un Dio così lo si prega perché agisca, perché mostri il suo volto nella concretezza dell'esistenza, perché porti a compimento ciò che le nostre mani fanno forse soltanto iniziare. Pregare è il *nostro agire* che cerca l'*agire di Dio*. E se ne lascia trasformare. Perché Dio converte sempre il nostro desiderio, ci dona discernimento sul cosa fare, ci sostiene nella nostra fatica, ci consola nel nostro fallimento, ci perdona nei nostri peccati. Allora, la preghiera diviene anche, e soprattutto, l'*agire di Dio* che cerca il *nostro agire* per condurlo alla pienezza dell'incontro con lui nel suo regno che viene. Pregare non è sospensione dell'agire, ma l'agire umano che viene abitato dall'agire stesso di Dio.

Certo, nell'incontro con Dio la comunione è tale che si pone al di là di ogni parola, di ogni gesto, di ogni azione. È soltanto relazione, nel silenzio del puro essere presenti l'uno all'altro. Ma come ogni incontro, anche quello con Dio è intessuto di molta attesa e di paziente desiderio. La preghiera è anche questa attesa e questo desiderio dell'incontro, che già lo pregustano, e pregustandolo plasmano ogni altra azione. Come ricorda la volpe al Piccolo Principe: «Se tu vieni, per esempio, alle quattro del pomeriggio, comincerò ad essere felice fin dalle tre. E, col passar del tempo, mi sentirò più felice... Ma se vieni in un'ora imprecisata, non saprò mai a che ora agghindare il mio cuore». Pregare è anche questo agire dell'uomo che agghinda il proprio cuore per l'incontro. Si narra ancora nelle tradizioni del deserto che «il padre Lot si recò dal padre Giuseppe a dirgli: "Padre, io faccio come posso la mia piccola liturgia, il mio piccolo digiuno, la preghiera, la meditazione, vivo nel raccoglimento, cerco di essere puro nei pensieri. Che cosa devo fare ancora?". Il vecchio, alzatosi, aprì le braccia verso il cielo, e le sue dita divennero come dieci fiaccole. "Se vuoi - gli disse - diventa tutto di fuoco"» (Giuseppe di Panefisi, 7).

Che cosa devo fare ancora? L'agire della preghiera sono braccia e dita che diventano fuoco, vale a dire, fuor di metafora: è l'agire dell'uomo (le braccia, le dita) che viene trasformato dal fuoco dell'azione dello Spirito Santo, perché tutta l'esistenza possa diventare come fuoco nell'incontro con il mistero ardente di Dio.



PENSIERO E AZIONE NEL CLAN

(a cura di Claudio Rivolta)

Continua la nostra indagine fra rovers e scelte sui temi che PERCORSI tratta di volta in volta

Che cosa è per te l'interdipendenza tra pensiero e azione ?

È la collaborazione o meno dell'agire con il pensiero.

Penso che sia importante conciliare pensiero ed azione al fine di compiere azioni che siano ragionate e di mettere in atto (concretizzare) ciò che si pensa.

È il fatto che ogni nostra azione è legata da un legame di dipendenza o comunque da uno stretto rapporto con il pensare della nostra mente.

Di solito prima pensi e poi fai o prima fai e poi pensi? Perché?

Dipende dalle situazioni. A dire la verità sembra una domanda da Gigi Marzullo...

A volte agisco e poi rifletto, a volte rifletto e poi agisco. Ogni caso è singolare, perché può capitare di agire e poi pentirsi di non aver riflettuto abbastanza, oppure pensare troppo, aver paura di agire, restare immobile lasciando passare il "treno" dell'occasione che si è presentata.

Solitamente prima penso e poi faccio; quando agisco d'impulso, però, il pensiero, pur venendo prima, è inferiore rispetto agli altri momenti. Cerco comunque di pensare anche un minimo prima di agire per non combinare eventuali guai.

Prima penso e poi faccio, perché ogni mia decisione è presa dopo averci riflettuto dialogando con me stesso.

Nella tua attività scout prevale il pensiero o l'azione? Ne sei soddisfatto? Perché?

Nessuno dei due....è un rapporto 50/50. Non esiste pensiero senza azione ed azione senza pensiero. D'altronde lo scautismo ci insegna che si impara "facendo", ma per "fare" bisogna pensare e progettare.

Non è forse vero che il paradigma della branca R-S. è: osservare, dedurre, intervenire?

Personalmente il pensiero prevale sull'azione a causa del fatto che sono convinto che una cosa perché riesca bene va programmata e quindi pensata. Non bisogna però dare minor importanza all'azione: sono due cose diverse!!

Prevale più l'azione, anche se il pensiero è comunque presente; sono soddisfatto abbastanza perché credo che si possa far condividere, spesso, il pensiero e l'azione in una stessa situazione o attività.

E nella vita di tutti i giorni?

Nella mia vita di tutti i giorni prevale l'azione perché mi rendo conto di pensare poco alle cose che faccio, perché a volte il troppo pensiero inibisce l'azione.

Invece nella mia vita prevale il pensiero perché mi piace ben riflettere e meditare prima di fare qualunque cosa.

In genere prima di agire penso, però spesso sono impulsiva soprattutto nelle situazioni più insolite, più pericolose.

Dipende dai momenti, comunque quasi tutte le mie azioni sono sostenute dal pensiero.

Prevale il pensiero, anzi credo di agire molto poco, comunque io preferisco pensare.

La preghiera è pensiero o azione?

Sia l'uno sia l'altro. È pensiero quando mediti e rifletti su quello che il Signore attraverso le scritture e i segni ti dice. È azione quando metti in atto la tua volontà mettendoti al servizio degli altri.

Dovrebbe essere pensiero anche se molto spesso risulta un'azione.



Occorrerà educare a gesti, pensieri e parole di perdono, di comprensione e di pace, usando tolleranza zero per ogni azione che esprima sentimenti di xenofobia, di antisemitismo, di minor rispetto di qualunque sentimento e tradizione religiosa. Questa richiede che anche gli altri rispettino e apprezzino quei segni religiosi che sono stati e sono tuttora per noi la via e il simbolo che ci permette oggi di offrire a tutti ospitalità di pace.

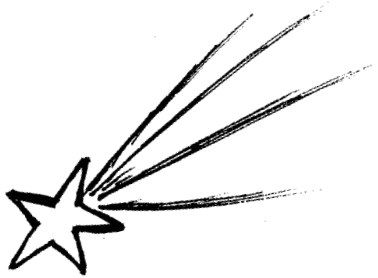
C.M. Martini



BUON NATALE

di Mietta Piatti

Anni fa è uscito un bel volumetto di Giorgio Basadonna: "Natale, favola o mistero?", che concludeva che "se Natale è un mistero allora ogni giorno è Natale". Da qui in tante case un piccolo presepio visibile tutto l'anno. Noi di Percorsi usciamo ogni quattro mesi e mai in dicembre per cui non siamo sin qui riusciti a formulare auguri. Ma memori dell'insegnamento di Giorgio Basadonna, dedichiamo in questo numero il nostro affettuoso augurio a tutti i lettori.



ecco

sorridi

e guarda

fuori dalla

finestra, perché

forse è arrivato

il pettirosso come

ogni Natale. Prepara

bigliettini, *poesie*,**pensieri, piccole sorprese**

per i tuoi amici e per i tuoi

cari. Prepara magari una **musica**da far loro *ascoltare* o una canzoneche si possa cantare *tutti* insieme.Prepara un **gioco** per grandi e piccoli eanche *biscotti*, ciambelle e dolcini *speciali*.Regala sorrisi, *telefona* ad un **amico** che non sentida tempo, fai un regalo anche a *te*, metti suldavanzale **briciole** per gli uccellini, accendi **candeline**e intreccia **ghirlande**. *Ricorda* chi non c'è più eringrazialo col *cuore* per i momenti trascorsi *insieme*.Di *nuovo* regala sorrisi e prova ad *aprire* il tuo cuoreperché **Natale** è una festa *magica*. Trova un *momento* per te,per *guardarti dentro*, chiudi gli occhi e resta in **silenzio** per un po'e poi chiediti se sei come *vorresti*, se stai andando dove *veramente*vuoi *andare* e se i tuoi compagni di *viaggio* sono quelli giusti, se c'èqualcosa da *cambiare* fuori o **dentro di te**. Chiediti se c'è *qualcuno* chevorresti *perdonare* o qualcun altro a cui vorresti *chiedere scusa* e fallo,almeno col cuore e *sorridi*, sorridi comunque, **sorridi sempre**.**È Natale**

Natale 2002

Auguri di

belle cose

mille *auguri* e mille **baci** e buon girotondo**BUONA PASQUA**

Negro Spiritual

Per essere puntuali almeno per Pasqua, vi intoniamo i più sonanti auguri da parte di tutti i soci e della Redazione

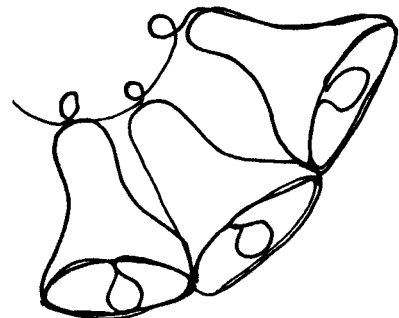
**TUTTI I FIGLI DI DIO HANNO LE ALI**

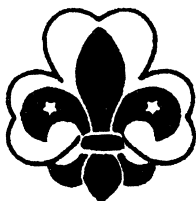
Io ho una veste, tu hai una veste,
Tutti i figli di Dio hanno una veste,
Quando arriverò in cielo mi metterò la mia veste,
Me ne andrò gridando per tutto il cielo di Dio,
Cielo, cielo...
Non tutti quelli che parlano del cielo ci andranno.

Io ho le ali, tu hai le ali,
Tutti i figli di Dio hanno le ali,
Quando arriverò in cielo mi metterò le mie ali,
Me ne andrò volando per tutto il cielo di Dio,
Cielo, cielo...
Non tutti quelli che parlano del cielo ci andranno.

Io ho un'arpa, tu hai un'arpa,
Tutti i figli di Dio hanno un'arpa,
Quando arriverò in cielo stringerò a me la mia arpa,
Me ne andrò suonando per tutto il cielo di Dio,
Cielo, cielo...
Non tutti quelli che parlano del cielo ci andranno.

Io ho le scarpe, tu hai le scarpe,
Tutti i figli di Dio hanno le scarpe,
Quando arriverò in cielo mi metterò le mie scarpe,
Me ne andrò passeggiando per tutto il cielo di Dio,
Cielo, cielo...
**NON TUTTI QUELLI CHE PARLANO DEL CIELO
CI ANDRANNO.**





NOTIZIE DAL MASCI

PROGETTO HARAMBEE

Scout e volontari italiani e keniani lavorano insieme: insieme prendono ogni decisione, insieme portano avanti ogni fase del progetto. Il frutto di questa collaborazione è un centro polifunzionale sulle sponde del Lago Vittoria, in Kenya, che accoglie scuole, attività artigianali, spazi d'incontro, ambulatorio medico e che assicura un futuro ad una regione depressa.

Harambee significa "lavorare insieme" nella lingua del posto e "Progetto Harambee" vuole dire proprio questo: lo sviluppo può arrivare condividendo le fatiche, ma rispettando le diverse espressioni culturali.

Il progetto nato per iniziativa della Fondazione Brownsea, organizzazione d'ispirazione scout, e proseguito con la collaborazione del MASCI, dell'AGESCI, della Kenya Scout Association e del World Scout Bureau, è stato avviato nel 1983. Da alcuni anni la Fondazione aiutava i missionari in Kenya. Però, ci si rese conto che inviare aiuti in Africa, necessario in casi d'emergenza, non offriva un futuro alle popolazioni locali. Era necessario invece avviare un'iniziativa che aiutasse gli africani ad uscire dal sottosviluppo. Nasce così il "Progetto Harambee". La Fondazione Brownsea acquista un terreno nel villaggio di Nyandiwa, sulle sponde del Lago Vittoria, e inizia, grazie al lavoro di volontari italiani e keniani, la costruzione di un centro polifunzionale e un'opera di formazione dei più giovani. In 18 anni nel centro trovano sede: un asilo, una scuola professionale, un ambulatorio, un'officina, un grande anfiteatro coperto per gli incontri, una sartoria, un allevamento avicolo e uno ittico, un orto sperimentale. Inoltre, il centro ha avviato e gestisce un servizio di trasporto pubblico sul lago. Le attività sono autonome, si autofinanziano e si svolgono sotto la diretta responsabilità di personale locale. Per quelle che hanno entrate ridotte, entra in funzione un sistema di compensazione. I finanziamenti arrivano da *surplus* ottenuto da altre attività del centro, più economicamente produttive.

Una storia a sé nell'ambito del "Progetto Harambee" è quella dell'acquedotto. Per affrancare la popolazione dall'approvvigionamento idrico dal lago le cui acque sono inquinate e causa di frequenti epidemie, si è pensato di far arrivare l'acqua da una fonte non inquinata su una montagna poco distante. Insieme alla popolazione locale è stato così realizzato un acquedotto di 20 chilometri, con 5 serbatoi e 14 fontane lungo il percorso.

L'acquedotto attraversa diversi villaggi, serve oltre 10mila persone e dà lavoro a 20 idraulici del posto.

Il Progetto ora guarda avanti. Le iniziative in programma sono ancora molte e riguardano la formazione professionale, la costruzione di un ambulatorio ed un asilo sull'isola di Kiwa, di una grande foresteria al centro scout e di impianti d'irrigazione nella penisola di Nyandiwa. Ma i principi ispiratori rimangono immutati: lavorare insieme per creare uno sviluppo sostenibile e durevole.

PROGETTO ETIOPIA

Scopo: sostenere la rinascita dello scoutismo giovanile in Etiopia

Descrizione: lo scoutismo in Etiopia è nato negli anni dell'impero di Hailé Selassié. Successivamente, con l'avvento al potere del dittatore Menghistu, l'Associazione Scout è stata messa fuorilegge. Dopo le note sanguinose vicende succedute alla caduta della dittatura, sembra aprirsi uno spiraglio di pace per la popolazione etiopica. Lo scoutismo vuole contribuire al rafforzamento di tale prospettiva puntando sull'educazione giovanile e per questo si sta riorganizzando con l'appoggio dell'Organizzazione Mondiale dello Scouting (WOSM) che ha chiesto anche la collaborazione dello scoutismo italiano dell'AGESCI e del MASCI.

L'intervento dell'AGESCI riguarda la formazione capi mentre quello del MASCI è prevalentemente economico per sostenere le spese della sede nazionale di Addis Abeba (affitto locali, stipendio segretaria, acquisto attrezzature) per un periodo di due anni, il tempo stimato per essere autosufficienti.

Organizzazione: è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato da Mariagrazia Caporali, tel. 0373.85517, della Segreteria Internazionale del MASCI. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a: Segreteria Internazionale MASCI - Progetto Etiopia - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano. Fax 02.58314757.

Il versamento dei contributi può essere effettuato tramite C.C.P. n°38275004 intestato a: MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Via Vincenzo Picardi, 6 00197 ROMA. Causale di versamento: **Progetto Etiopia.**

Harambee è uscito quest'anno con un magnifico calendario con fotografie a colori che testimoniano, ogni mese, le attività e le realizzazioni della Fondazione Scout in Africa.

Chi lo desidera, lo richiama direttamente a: e-mail: masciruah@libero.it.

Il contributo dato da ognuno di noi è un mezzo per allargare la presenza attiva e costruttiva a beneficio dei nostri fratelli del Continente africano.



Vi rimettiamo in allegato qui di seguito, da poter staccare, il Verbale dell'Assemblea Straordinaria dell'Ente e la stesura dello Statuto rivisitato dopo le modifiche approvate dalla stessa Assemblea.

ENTE EDUCATIVO MONSIGNOR ANDREA GHETTI

VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilauno, il giorno due del mese di ottobre (02/10/2001). Nella casa in Milano, Via Burigozzo n. 11.

Alle ore 21,15.

Avanti a me dottor Giuseppe Gallizia Notaio residente in Sant'Angelo Lodigiano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, previa rinuncia, con il mio consenso, all'assistenza dei testimoni a questo atto, è presente il Signor:

Biondi Andrea Giovanni Maria, nato in Pontremoli (MS) il 8/9/1954 (otto settembre millenovecentocinquantaquattro), domiciliato in Milano (MI), Via Inganni n. 76, medico, codice fiscale BND NRG 54P08 G870P, di cittadinanza italiana, persona della cui identità personale io Notaio sono certo.

Detto comparente, precisato di intervenire al presente atto nella sua qualità di Presidente pro-tempore dell'Ente Educativo don Andrea Ghetti, mi dichiara che, a seguito di lettera inviata agli associati in data 31 agosto 2001 è convocata qui ed ora in seconda adunanza l'assemblea generale dell'associazione per discutere e deliberare in merito all'aggiornamento dello statuto.

Mi dichiara quindi che l'assemblea può validamente deliberare ai sensi dell'Art. 14 del vigente statuto in quanto sono presenti ventuno associati di persona e venti per delega.

I presenti confermano il comparente come Presidente dell'odierna assemblea e chiamano me Notaio alla verbalizzazione. Io Notaio dò atto di quanto segue.

Il Presidente prende la parola esponendo ai presenti la necessità di aggiornare lo statuto redatto il 25 novembre 1980 in occasione dell'atto costitutivo dell'Ente, e ciò allo scopo di renderlo aderente alle mutate esigenze operative.

In particolare fa riferimento alla proposta di modifica statutaria presentata all'assemblea il giorno 11 ottobre 1997, la quale è stata in seguito pubblicata sulla rivista «Percorsi», ma che non è stata mai validamente approvata ai sensi di legge.

Auspica quindi che le modificazioni da approvare oggi tengano in ogni caso conto di detta precedente proposta.

Segue ampia discussione con vari interventi tanto nel merito delle modifiche da assumere quanto sul metodo da utilizzare per la loro deliberazione. Al termine di detta discussione l'assemblea, raccogliendo le mozioni e le proposte fatte, con voto unanime delibera di operare le seguenti modificazioni al vigente statuto.

1. Il testo originario dell'Articolo 1 viene sostituito dal seguente: «È costituita, con sede in Milano, l'associazione denominata: «Ente Educativo Monsignor Andrea Ghetti, Baden».

2. Il testo originario dell'articolo 3 viene modificato con l'aggiunta del seguente punto «6) proporre iniziative atte a suscitare conoscenze ed interesse nel mondo ecclesiale alle tematiche educative scout»

3. Il testo originario dell'articolo 12 viene così modificato.

Al comma III «non si possono ricevere più di cinque deleghe».

Al comma VI il termine di otto giorni viene sostituito dal termine di 15 giorni.

4. Il testo originario dell'articolo 14 viene così modificato:

al I comma le parole «almeno la metà degli associati» vengono sostituite dalle parole «almeno un terzo degli associati», e le parole «il voto della maggioranza dei presenti» vengono sostituite dalle parole «il voto di almeno due terzi dei presenti».

5. Il testo originario dell'articolo 16 I comma viene sostituito dal seguente testo «il consiglio di amministrazione è composto da nove membri dei quali due designati rispettivamente il primo dal responsabile regionale pro-tempore dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, ed il secondo dal MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Un terzo membro è l'Assistente Regionale pro-tempore dell'AGESCI Lombardia.

I restanti sei membri sono eletti dall'assemblea generale degli associati.»

6. Dopo l'articolo 23 viene aggiunto il seguente «Articolo 24- Collegio de Probiviri.

Il Collegio dei Probiviri, composto di tre membri eletti dall'assemblea degli associati anche fra non partecipanti all'Ente, ha la funzione di dirimere eventuali controversie fra gli associati inerenti l'interpretazione e l'applicazione del presente statuto.

All'articolo 10 viene aggiunto il punto «f) Il Collegio dei Probiviri».

7. Tutti gli articoli dal 24 incluso in avanti del vigente statuto scalano di un numero in avanti.

8. Il testo originario dell'articolo già 29 ora 30 viene sostituito dal seguente testo «art. 30 Devoluzione Beni. In caso di scioglimento dell'Associazione, beni eventualmente residui, esaurita la liquidazione, saranno devoluti alla Fondazione Monsignor Andrea Ghetti Baden.

Il testo aggiornato dello statuto viene allegato al presente atto sotto la lettera «A» previa sottoscrizione del comparente e di me notaio.

A questo punto null'altro essendovi da deliberare e nessun altro chiedendo la parola il Presidente

dichiara sciolta l'assemblea alle ore 23.
E richiesto io notaio ho ricevuto questo atto che, unitamente all'allegato, ho letto al comparente che lo approva e lo sottoscrive con me notaio.

Questo atto scritto a macchina e a mano da persone di mia fiducia e sotto mia direttiva consta di un foglio per tre facciate intere e quanto alla quarta scritta sin qui.

F.TO ANDREA GIOVANNI MARIA BIONDI
F.TO GIUSEPPE GALLIZIA

STATUTO

TITOLO I

Costituzione - Denominazione - Scopo - Durata

Art. 1 - È costituita, con sede in Milano, l'associazione denominata: «Ente Educativo Monsignor Andrea Ghetti, Baden».

Art. 2 - L'associazione si propone di:

- a) raccogliere e diffondere il pensiero e l'opera educativa di Monsignore Andrea Ghetti;
- b) richiamare l'attenzione sui problemi giovanili ed educativi in genere;
- c) promuovere, sostenere e diffondere il metodo ed il movimento scout;
- d) istituire centri di ritrovo, di cultura e di attività per giovani, privilegiando il movimento scout.

Art. 3 - Gli scopi dell'associazione sono:

- 1) raccogliere scritti, discorsi, interventi, lezioni, pubblicazioni di Monsignore Andrea Ghetti e divulgarli;
- 2) costituire centri di cultura e di spiritualità scout per la formazione morale, religiosa, scout dei giovani;
- 3) promuovere incontri ad ogni livello dei giovani; sia sotto il profilo dell'approfondimento dei problemi giovanili sia della loro risoluzione;
- 4) favorire la formazione di educatori e capi-Scout mediante convegni, campi-scuola, corsi di formazione, seminari eccetera;
- 5) favorire lo sviluppo di attività educative e del movimento scout;
- 6) proporre iniziative atte a suscitare conoscenze ed interesse nel mondo ecclesiale alle tematiche educative scout.

Art. 4 - L'associazione quale organo di educazione, di assistenza permanente non ha scopi di lucro e intende restare indipendente da ogni corrente politica e/o partitica.

Art. 5 - In ordine al raggiungimento delle proprie finalità l'associazione potrà :

- a) acquistare, ricevere in donazione, prendere in affitto od in concessione anche nonché gestire qualunque bene immobile, mobile, utile o opportuno ai propri fini istituzionali, concedendone l'uso o la gestione, a enti, associazioni, a privati, con l'obbl-

- go di usare detti beni secondo gli scopi prefissati;
- b) promuovere, curare pubblicazioni aventi carattere attinente agli scopi dell'associazione
- c) favorire la partecipazione, individuale e collettiva, a manifestazioni giovanili, di natura formativa, culturale, sportiva, attinenti agli scopi associativi;
- d) incoraggiare ed assistere moralmente e materialmente iniziative educative;
- e) aderire o partecipare ad enti ed organismi quando tale partecipazione sia opportuna per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Art. 6 - La durata dell'associazione è illimitata.

TITOLO II

Associati

Art. 7 - L'associazione comprende tre categorie di associati: fondatori, ordinari ed onorari.

Sono fondatori coloro che sottoscrivono l'atto costitutivo dell'ente.

Sono ordinari coloro che, fattane domanda al Consiglio di Amministrazione, sono ammessi dal Consiglio stesso, con votazione segreta e con la maggioranza dei due terzi dei componenti.

Sono onorari coloro che per peculiari meriti, per specifica competenza, vengono ammessi nell'associazione dal Consiglio di Amministrazione con tale qualifica.

Art. 8 - Ogni associato, aderente alle finalità dell'associazione si obbliga a rispettare tutti i diritti e doveri che sostanziano lo statuto, l'eventuale relativo regolamento e le disposizioni, emanate o emanande, dagli organi sociali di propria competenza.

L'adesione all'associazione ha validità per due anni e si intende rinnovata per un altro anno se l'associato non provvede a presentare le dimissioni entro il termine infra previsto.

Art. 9 - La qualità dell'associato si perde:

- a) per dimissione, da presentare al Consiglio di Amministrazione con comunicazione da farsi almeno due mesi avanti la data di scadenza;
- b) per decadenza, pronunciata dal medesimo Consiglio di Amministrazione a seguito di morosità nel versamento della quota annuale o di altri eventuali oneri associativi;
- c) per esclusione, pronunciata dallo stesso Consiglio di Amministrazione dopo che l'interessato sia stato invitato a fornire le delucidazioni del caso: il provvedimento gli sarà notificato mediante lettera raccomandata. L'esclusione potrà essere causata specialmente da ogni azione suscettibile di recare grave pregiudizio, materiale o morale all'associazione. Qualunque sia il motivo per il quale viene a cessare la qualità dell'associato, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere il pagamento dell'intera quota annuale per l'anno in corso e di qualunque altra somma dovuta dall'associato.

Nessun associato, dopo le sue dimissioni o esclusione, come nessun erede od avente causa di un

associato deceduto, potrà avanzare rivendicazione nel patrimonio sociale, sia pure limitatamente ai propri conferimenti.

TITOLO III

Organi

Art. 10 - Sono organi dell'Ente:

- a) l'assemblea generale degli associati,
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti;
- e) il Segretario generale;
- f) il Collegio dei Probiviri.

Art. 11 - Tutte le cariche, della durata di un triennio, sono gratuite, e non danno diritto ad indennità né a compensi di sorta, salvo, in base delibera del Consiglio di Amministrazione, il rimborso di spese. È consentita la rieleggibilità.

Art. 12 - Assemblea .

Fanno parte dell'assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato.

Non si possono ricevere più di cinque deleghe.

Possono partecipare, senza diritto di voto gli associati onorari.

L'assemblea si raduna in seduta ordinaria una volta all'anno, nel primo trimestre, ed in seduta straordinaria, ogni volta che lo richieda il Presidente, il Consiglio di Amministrazione o almeno un terzo dei componenti dell'assemblea.

La convocazione dell'assemblea, che può avere luogo presso la sede sociale o altrove, è effettuata dal Presidente dell'ente mediante lettera inviata almeno quindici giorni prima della riunione; essa deve contenere la data, l'ora ed il luogo dell'adunanza, l'ordine del giorno, sia per la prima che per la seconda convocazione, che può avere luogo anche il giorno successivo.

Art. 13 - L'Assemblea è regolarmente costituita e può validamente deliberare, sia in seduta ordinaria che straordinaria, quando sia accertata la presenza in proprio o per delega, di almeno due terzi dei voti, in prima convocazione, e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti presenti, salvo quanto previsto dall'art. 14.

L'assemblea delibera a maggioranza assoluta dei presenti, salvo che per i casi previsti dal presente statuto.

Art. 14 - Per le deliberazioni concernenti modifiche statutarie, lo scioglimento dell'ente, occorre la presenza di almeno un terzo degli associati votanti, ed il voto di almeno due terzi dei presenti: quorum richiesto in prima ed in seconda convocazione.

Delle deliberazioni dell'assemblea sarà redatto verbale a cura del Segretario, nominato dal Presidente, in apertura di seduta.

Art. 15 - Spetta all'assemblea:

- a) eleggere i membri del Consiglio di

Amministrazione di propria competenza;

b) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Presidente del medesimo;

c) approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione che annualmente lo stesso deve elaborare, nonché il conto consuntivo e preventivo;

d) stabilire la quota annua associativa;

e) deliberare eventuali modifiche dello statuto;

f) decidere lo scioglimento dell'ente.

Art. 16 - Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri dei quali due designati rispettivamente il primo dal responsabile regionale pro-tempore dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani ed il secondo dal MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Un terzo membro è l'Assistente Regionale pro-tempore dell'AGESCI Lombardia.

I restanti sei membri sono eletti dall'assemblea generale degli associati.

Se durante il suo mandato un membro del Consiglio viene a cessare dalle sue funzioni per una qualsiasi causa, il Consiglio provvederà alla sua sostituzione a titolo provvisorio, fino alla prossima assemblea annuale la quale provvederà in modo definitivo.

Le funzioni del Consigliere così nominato cesseranno alla data in cui doveva spirare il mandato del Consigliere che egli aveva sostituito,

Il Consiglio è presieduto dal Presidente dell'Ente e si riunisce ogni volta che venga convocato dal Presidente stesso od anche da almeno la metà dei suoi componenti: la convocazione deve essere fatta a mezzo lettera spedita almeno dieci giorni prima della riunione con la precisazione degli argomenti da trattare.

In caso di urgenza la convocazione può essere fatta per telegramma spedito almeno un giorno prima.

Art. 17 - Per la validità delle sedute del Consiglio è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei suoi componenti; le relative deliberazioni sono assunte a maggioranza semplice dei presenti.

Delle riunioni sarà redatto verbale dal Segretario Generale.

Art. 18 - Il Consiglio di Amministrazione:

a) elegge il Presidente, il Vice presidente, il Tesoriere ed il Segretario Generale;

b) attua le deliberazioni dell'assemblea ed orienta in armonia con essa l'attività associativa;

c) predispone il conto consuntivo e preventivo da sottoporre all'assemblea unitamente ad una relazione sull'attività svolta dall'Ente;

d) delibera sulle ammissioni, dimissioni, decadenza ed esclusione degli associati;

e) esercita i poteri in genere in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione, ivi compresa (e ciò in via esemplificativa), la stipulazione, rinnovo, risoluzione di qualsiasi contratto, convenzione od atto, l'accettazione di tutti gli apporti mobiliari ed immobiliari, fatti all'associazione a qualsiasi titolo, l'eventuale acquisto di beni immobili nonché la

transazione, la nomina di procuratori, nonché di avvocati alle liti e periti;

f) redige ed approva eventuali regolamenti interni;

g) delibera in ogni altra questione concernente l'attività dell'associazione o ad essa sottoposta dal Presidente.

Art. 19 - In casi speciali il Consiglio può delegare per determinare atti anche a persona estranea la rappresentanza dell'associazione mediante procura speciale.

I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico se non sono muniti della firma del Presidente o di chi ne fa le veci, e della firma del Tesoriere.

Art. 20 - Presidente

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'associazione.

Egli esercita un'alta sorveglianza morale ed economica dell'associazione e presiede a tutti gli affari di amministrazione.

Al Presidente spetta di sottoscrivere tutti gli atti, firmare la corrispondenza di ufficio, promuovere le deliberazioni del Consiglio e curarne l'esecuzione, nonché di prendere, in caso di necessità ed urgenza, tutti i provvedimenti che riterrà più opportuni per il miglior andamento dell'istituzione salvo riferirne al Consiglio in seduta da convocarsi entro termine.

Art. 21 - In caso di impedimento o di assenza del Presidente, ne fa le veci con poteri e facoltà del Presidente medesimo, il Vice Presidente.

Art. 22 - Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio è composto da tre membri.

La carica è compatibile con qualunque altro incarico nell'associazione. Spetta ai Revisori dei Conti il controllo periodico della contabilità e la revisione dei conti.

Essi devono essere invitati alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e possono partecipare alle Assemblee.

Art. 23 - Segretario Generale

Il Segretario Generale è responsabile degli uffici dell'associazione, provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione in conformità alle direttive del Presidente, attua, nei limiti del piano di lavoro, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e risponde dell'ordinato e proficuo svolgimento delle attività associative.

Art. 24 - Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri, composto di tre membri eletti dall'assemblea degli associati anche fra non partecipanti all'Ente, ha la funzione di dirimere eventuali controversie fra gli associati inerenti l'interpretazione e l'applicazione del presente statuto.

TITOLO IV

Patrimonio - esercizio - Obbligazioni

Art. 25 - Patrimonio

Il Patrimonio dell'Associazione è costituito da: beni mobili ed immobili, comunque acquisiti dall'Associazione,

b) dalle somme accantonate per qualunque scopo sino a quando non siano erogate.

Le entrate dell'Ente sono costituite:

a) dalle quote degli associati e dall'autofinanziamento degli stessi,

b) da sovvenzioni, contributi che esso può ottenere nonché da liberalità tra vivi o morti causa che esso potrà essere autorizzato a ricevere a' sensi di legge e sotto condizione di speciale destinazione disposta dal donante da testatore;

c) da proventi derivanti da iniziative e manifestazioni promozionali; da redditi di capitali, mobiliari ed immobiliari del fondo patrimoniale.

Art. 26 - L'esercizio finanziario dell'Ente coincide con l'anno solare.

Art. 27 - Le obbligazioni, gli oneri contratti in nome e nell'interesse dell'associazione vengono soddisfatti con il patrimonio dell'Associazione medesima.

Art. 28 - I libri dell'Ente sono:

- i libri delle riunioni degli organi dell'Ente ,
- il libro degli associati,
- il libro cassa,
- il libro inventari.

TITOLO V

Modifiche statutarie - Scioglimento

Art. 29 - Le eventuali modifiche al presente e lo scioglimento dell'Ente possono essere deliberati dall'Assemblea straordinaria appositamente convocata.

Esse devono essere proposte dal Consiglio di Amministrazione richiamato quanto contemplato dall'Art. 14 dello Statuto con contestuale eventuale nomina di uno o più liquidatori, determinandone i poteri.

La delibera dell'Assemblea pronunciante lo scioglimento, deve esser portata a conoscenza di tutti gli associati.

Art. 30 - Devoluzione beni

In caso di scioglimento dell'associazione i beni eventualmente residui esaurita la liquidazione, saranno devoluti alla Fondazione Monsignor Andrea Ghetti, Baden

TITOLO VI

Norme generali

Art. 31

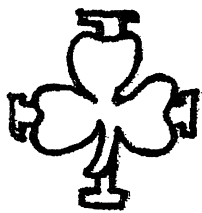
Per quanto non contemplato nel presente statuto, si osservano le norme previste dal Codice Civile e le disposizioni di legge in materia.

F.TO ANDREA GIOVANNI MARIA BIONDI

F.TO GIUSEPPE GALLIZIA

Copia conforme all'originale in più fogli, in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Dal mio Studio, il 6 nov. 2001



NOTIZIE EX AGI

Il solito incontro di *Avvento* in preparazione del Natale ha visto 60 ex guide dell'AGI di Milano, Lecco e Brescia riunite a Cucciago, nella bellissima sala-biblioteca del Comune. Padre Adalberto di Vertemate ha tenuto una Lectio sul tema riguardante la Gerusalemme celeste in contrapposizione con la città terrena, Babilonia.

Al termine, dopo aver pranzato, siamo salite a piedi al convento della SS. Trinità di Vertemate; divise in gruppi, si sono approfonditi i punti salienti della lectio.

È sempre molto stimolante il trovarsi assieme, e non è proprio così scontato che persone in età più che adulta sentano il desiderio di questi incontri e soprattutto si rimettano ogni volta in discussione per trovare e cercare nuovi «orizzonti» verso cui camminare.

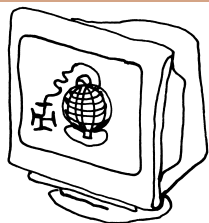
L'incontro di *Avvento* era l'ultimo dei quattro annuali (compresa la route) sul tema: **essere pellegrini...in cammino.**

L'intento per il prossimo anno è quello di riflettere sul tema della *Pace*, come nuovo atteggiamento interiore per affrontare le problematiche riguardanti gli scontri tra culture diverse, che provocano sofferenze e ingiustizie intollerabili; purtroppo da poco si è aggiunta la guerra... ci è «caduta addosso» come la «caduta» delle torri Gemelle.

E siamo sicure che ci ritroveremo ancora numerose e sempre più entusiaste!!!

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Laura Galimberti



● **MASCI** Si è svolta a Brucoli, in Sicilia, l'Assemblea Nazionale del Masci, aperta a 421 delegati. Il tema, approvato dal Consiglio Nazionale nel gennaio 2001, "Adulti scout: esploratori della verità nel cuore, nel creato, nella città", ha permesso di riprendere il tema della precedente Assemblea Nazionale di Venezia del 1998 "esploratori di libertà". Sono stati eletti il Presidente, il Segretario, il Revisore dei conti e i Consiglieri.

● **DUE SCOUT BEATIFICATI** Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi sono stati proclamati beati da

Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001. È la prima volta in assoluto nella storia della Chiesa che una coppia è innalzata all'onore degli altari per le sue virtù coniugali e familiari. Anche l'Agesci ha partecipato a quest'evento del tutto eccezionale ed ha motivo di essere onorata perché si tratta dei primi beati scout: Luigi e Maria, ed in modo specialissimo Luigi, furono assai legati allo scautismo fin dagli inizi. Negli anni in cui l'ASCI muoveva i primi passi in Italia, i coniugi Quattrocchi vollero collaborare agli sviluppi educativi del metodo scout e si impegnarono per diffonderlo e farlo conoscere. La loro esemplare testimonianza è proseguita in modo assai fruttuoso attraverso il servizio di assistente ecclesiastico reso all'Associazione dal figlio, don Tarcisio, noto come "don Tar - Aquila Azzurra": a 95 anni continua il servizio come assistente scout e come Foulard Bianco in Agesci.

● **SPECIALIZZAZIONI** L'incontro nazionale dei capi campo e masters del Settore Specializzazioni dell'Agesci si è svolto a Spettine (Piacenza) il 17 e 18 novembre 2001. All'incontro *Dal muretto alla frontiera*, sono intervenuti responsabili e incaricati dell'Agesci. Il prof. Pietro Lucisano ha parlato della *frontiera* e Pierangelo D'Ambra, Lucina Spaccia, Sr.Rossella Ionizzo e Dino Gasparri hanno parlato del *muretto*: la situazione dei giovani oggi e come guardare avanti.

● **PNS in Sicilia** I Laici Comboniani di Palermo e il Settore PNS (Pace Non-violenza Solidarietà) dell'AGESCI, in un momento storico carico di tensioni e conflittualità, in occasione della commemorazione dei defunti il 1 novembre 2001, ha organizzato una «pedalata solidale» per la Pace e in particolare per ricordare la tragedia di un popolo, quello congolese, martoriato da una guerra che sembra non interessare più nessuno. È stato scelto un mezzo povero e a dimensione d'uomo, la bicicletta, per percorrere i 210 Km che intercorrono tra la chiesa Immacolata Concezione di Godrano (PA) e la Pagoda della Pace di Comiso (RG) realizzata dall'ordine Nippozyan Myohji come visibile impegno dei popoli a lavorare per la pace.

● **EQUIPE CAMPI BIBBIA** A S. Anna Marrubio (Oristano) si è svolto il 7° incontro per capire meglio l'Islam e la sua cultura, sul tema «*Tempo di Dio e tempo dell'uomo nelle tre grandi religioni monoteiste*», in sintonia con il Progetto Nazionale dell'Agesci che ha come tema centrale il Tempo. Biblista don Valentino Cottini, che ha portato a termine gli studi presso la scuola di islamismo a Roma. Quest'anno l'evento, aperto a scout e amici, si è svolto in collaborazione con «il Samaritano», centro di accoglienza per extracomunitari per lo più di religione islamica.

● **BRANCA E/G** Si è svolto a Bracciano il 5-7 ottobre 2001 il convegno dei capi della Branca Esploratori/Guide, in preparazione del Campo Nazionale del 2003. I partecipanti, 684 tra capi, quadri e invitati, hanno affrontato i temi dello Scouting, del Sentiero, della Squadriglia, dell'Avventura e dei grandi del Reparto. La relazione introduttiva di lettura della realtà giovanile è stata chiesta al Prof. Bruno Schettini.

Una nutrita serie di laboratori ha animato le tre giornate: Topografia, Meteorologia, Mani Abili, Espressione, Pionieristica, Hebertismo, Natura, Pronto Soccorso, Trappeur, Canoa, Campismo e tanti altri hanno dimostrato che la competenza non è un optional nello scautismo.

● **MARCIA DELLA PACE 14 ottobre 2001**
Venticinque chilometri di gente tra Perugia e Assisi, giovani e giovanissimi, ma anche intere famiglie, donne, uomini e anziani. Sindaci e Presidenti, assessori e consiglieri, insieme ai loro gonfaloni. Tra gli organizzatori della Marcia anche gli scout dell'Agesci (Settore PNS) che partecipa alla Tavola della Pace. I ragazzi dell'**orchestra scout** hanno suonato la sera del sabato nella cattedrale di Perugia alla presenza dei Vescovi dell'Umbria e del Patriarca di Gerusalemme, Michel Sabbah: *siano rimessi i nostri debiti...* Un momento di grande commozione. Moltissimi i Rover e le Scolte, i Clan, i Capi presenti alla marcia (5.000? 9.000? non si può stimarne il numero). Alcuni hanno viaggiato tutta la notte per arrivare, hanno sopportato i disagi inevitabili di una gestione "povera" e senza aiuti. La Marcia non è stata solo una straordinaria giornata di festa, ma di più: uno slogan, *Cibo, acqua e lavoro per tutti*, indica un percorso. Un percorso che parte da noi e va verso gli altri, un percorso di giustizia per l'uomo, un percorso di redistribuzione delle risorse.

● **FOULARDS BIANCHI** Si è svolto il 9-10-11 novembre a Loreto il pellegrinaggio della Comunità Italiana dei Foulards Bianchi, aperto a soci Agesci e Masci e agli amici. Giorni di pellegrinaggio e preghiera alla casa della Madre di Gesù per ritrovare la presenza del Figlio nella vita di ogni giorno. L'incontro, aperto da padre Pier Luigi Sodani, Assistente nazionale dei FB, è stato caratterizzato il sabato dalla Via Crucis e da una veglia di preghiera, incentrata sulla figura di Maria, dal momento dell'Annunciazione alla fuga in Egitto.

● **ASSISI 24 GENNAIO** Per accogliere l'invito del Papa le associazioni giovanili del mondo cattolico si sono trovate a pregare e vegliare la notte precedente l'incontro interreligioso ad Assisi. Anche la **Branca R/S dell'Agesci** era presente, per sottolineare in modo particolare che la pace è sostenuta dal servizio e, insieme ad esperienze vissute dai Clan, ha riproposto il gesto di Gesù della lavanda dei piedi. A mezzanotte una processione con luci e fiaccole ha preparato la veglia e aiutato la riflessione sui temi del Verbo presenti nella creazione. Abramo padre di tutte le grandi religioni ha ricordato il nostro radicamento nella Parola di Dio. Nel corso della notte diversi segni, letture, testimonianze. Alle quattro del mattino la lavanda dei piedi. Alle sei la celebrazione Eucaristica. Un segno indimenticabile di pace. Shalom!

● **B.P. PARK** Ha compiuto 10 anni l'esperienza di un gruppo capi, ex scout, amici che hanno dato vita ad un'associazione per mettere a disposizione dei giovani e in particolare degli scout, spazi attrezzati in ambienti naturali. L'associazione ha acquistato nel 1994 un terreno di 35 ettari nel Comune di Bassano Romano dove branchi, reparti, clan possono organizzare attività e

campi. Notizie e informazioni sono disponibili sul sito www.bppark.it

● **NOMINE AGESCI** Nel mese di settembre sono stati nominati il nuovo incaricato al Settore Pace Non-violenza e Solidarietà (PNS) dell'Agesci, Gigi Ontanetti toscano con grande esperienza internazionale per aver operato a Sarajevo, che affianca Sabrina De Cianni, lombarda. Sono stati invece incaricati per un successivo triennio nel Settore Internazionale, Fabiola Canavesi dalla Lombardia e Franco Iurlaro dal Friuli Venezia Giulia. Nel mese di dicembre è stato nominato il nuovo incaricato al Settore Emergenza e Protezione Civile (EPC) Amalio Milone, che succede a Mauro Mulas, capo sardo, che per anni ha sostenuto il Settore e a cui va il nostro sentito grazie.

La Regione Lombardia ha infine eletto i suoi nuovi responsabili regionali: Saula Sironi e Diego Butti che succedono a Fabio Barbieri e Federica Frattini e che sapranno continuare il lavoro iniziato.

● **CICS** Nel mese di novembre è stato eletto Segretario della Conferenza Europea dello Scautismo della Regione Europa **Andrea Biondi**, già Presidente dell'Agesci e dell'Ente Baden. Ad Andrea vanno i migliori auguri della redazione per il nuovo incarico che sosterrà lo scautismo cattolico in Europa e in Italia svilupperà la consapevolezza dell'appartenenza agli organismi internazionali della federazione scout. Ricordiamo che Coordinatrice della Regione Europa per la CIGC (Conferenza del Guidismo Cattolico) è Elisabetta Brunella, capo campo dell'Agesci e già membro della pattuglia nazionale R/S.

Un'occasione di avvicinamento dello scautismo e del guidismo?

● **SCOUT de FRANCE** A seguito del successo della corale Gospel dell'incontro nazionale per il Nuovo Anno 2001 a Parigi, la branca *Compagnons* degli Scout de France organizza a Lourdes (nei Pirenei) dal 21 al 28 luglio 2002 un campo per vivere e cantare la fede in Dio. Sono invitati a questo campo anche rover e scolte di altri Paesi d'Europa, giovani che hanno già maturato un'esperienza nel loro paese, vicini alla partenza, per sottolineare la dimensione internazionale che caratterizza la scelta di Lourdes. I giovani saranno accolti al «*Village des jeunes*» a 10 minuti da Lourdes.



Ama Dio e poi fa' ciò che vuoi
(S. Agostino)

Se vuoi vedere distrutta l'opera della tua vita
e rimetterti a costruire senza dire una parola.....
se sai meditare, osservare, conoscere
senza mai divenire scettico e distruttore
allora sarai un uomo, figlio mio
(R. Kipling)

ARRIVEDERCI, GUIDO

di Nina Kauchiswili

Guido Bianchi è stato un grande Maestro dei Novizi del glorioso clan de "la Rocchetta", MI I°, al quale noi Guide d'una volta guardavamo piene d'invidia, perché non potevamo vantare simile gloria. Avevamo in comune l'assistente Don Ghetti, che noi non chiamavamo Baden, eravamo forse un po' borghesi. Guido era molto più giovane di me, ma l'ho conosciuto bene all'università. Era per me il figlio di un amico, di un importante esponente della Resistenza, vittima della crudeltà nazista a Fossoli. Per parecchi anni, credo che fosse intorno al '66, abbiamo passato ore insieme in Sala Consultazione e all'istituto di Filologia dell'Università Cattolica. Ognuno studiava la propria materia, ma ogni tanto si faceva una pausa, ci si concedeva un momento di respiro per scambiare qualche idea scout, ma poi soprattutto con l'avvicinarsi del '68 sull'impostazione del lavoro universitario, sul rapporto tra docenti e discenti e ci trovavamo sempre d'accordo: bisogna creare un modo più attivo di interscambio, di rendere l'insegnamento vivace, animato da autentico spirito di ricerca, sempre aperto al nuovo. Poi le nostre vie si separarono: Guido ha portato questo spirito nella scuola, ha realizzato una scuola in cui il nuovo ha fatto da guida a insegnanti e scolari. Ma lo spirito di servizio scout si è tradotto nella realizzazione di inediti metodi, di rinnovamento dei rapporti all'interno delle carceri, nei quali si è impegnato con tutta la sua competenza, con il suo inesauribile entusiasmo, rendendo la vita meno angosciata ai carcerati, aprendo la mente dei giovani e dei meno giovani allo studio, spiando la via verso qualche speranza per il futuro. Ma quello che è stato straordinario in Guido era la sua totale disponibilità per tutto e per tutti. Quando ci siamo occasionalmente ritrovati nel corso degli anni, ognuno con la propria esperienza, sembrava che ci fossimo lasciati il giorno prima: ci univa ancora lo spirito dell'explo, che avevamo sperimentato nello scoutismo, nella scuola e nella vita. Grazie Guido per tutto quello che hai dato a noi e agli altri.



Nel numero 20 del febbraio 2001 di Percorsi abbiamo stralciato da uno scritto di Léon Bloy, risalente all'inizio del 1900, alcune puntualizzazioni sull'essere ebrei di Maria, Giuseppe, Gesù, gli apostoli. Pubblichiamo, specialmente per i lettori più giovani, una sintetica cronologia partendo dal 70 d.c. sino all'inizio della seconda "Intifada" del settembre 2000. Prossimamente ritorneremo sull'argomento.

PACE POSSIBILE?

70 d.c. Distruzione di Gerusalemme. Deportazione dei Giudei, la Palestina diventa provincia Romana col nome di Iudaea

4 sec. d.c. Il cristianesimo diviene con Costantino religione di Stato. La presenza militare romana in Palestina accentua determinati particolarismi che prendono espressione in forme eretiche come il Monofisismo e il Nestorianesimo.

7 sec. d.c. Conquista araba di Siria e Palestina. L'impero romano è sconfitto e si ritira. I generali arabi conferiscono ai vescovi cristiani un'autorità civile e politica.

1517 la Palestina passa sotto il dominio degli Ottomani. La sovranità turca dura quattro secoli. I Turchi sono intolleranti verso le altre religioni. Le popolazioni ebraiche iniziano a vivere in un clima di ambiguità.

Prima Guerra Mondiale Le tribù arabe, attratte dai bottini di guerra, combattono a fianco degli Inglesi contro i Turchi.

1920 La Gran Bretagna ottiene il Mandato sulla Palestina:

Maggio 1921 Primi sanguinosi scontri fra arabi ed ebrei.

1936-1939 Insurrezione popolare araba contro il dominio britannico e l'immigrazione ebraica.

1947 L'Assemblea generale dell'Onu approva il piano di spartizione della Palestina in uno Stato ebraico, uno Stato arabo e la Zona Internazionale di Gerusalemme.

14 maggio 1948 Viene proclamato lo Stato di Israele. Prima guerra arabo-israeliana. Ingresso di Israele all'Onu.

1956 Guerra del Canale di Suez. Francia e Gran Bretagna intervengono nel conflitto contro l'Egitto.

5-10 giugno 1967 Guerra dei 6 giorni. Israele occupa l'intero territorio della Palestina, il Sinai e il Golan, sbaragliando gli eserciti egiziano, siriano e giordano. Riunificazione di Gerusalemme. 1970 «Settembre nero» ad Amman. La resistenza palestinese viene stroncata in Giordania e trasferisce la sua base politico-militare in Libano.

Ottobre 1973 Guerra del Kippur.

1975-1976 Guerra civile in Libano, i palestinesi sono parte determinante del conflitto.

17 settembre 1978 Accordo Israele-Egitto-Usa a Camp David. Per i palestinesi è prevista solo l'autonomia amministrativa.

6 giugno 1982 Israele invade il Libano per distruggere l'Olp e la sua struttura politico-militare.

16-18 settembre 1982 Massacro nei campi profughi di Sabra e Chatila. Da 3000 a 6000 civili palestinesi vengono uccisi. Sharon, allora ministro degli esteri israeliano, viene accusato per non aver impedito il massacro da parte delle milizie cristiane del Libano.

Dicembre 1987 Scontri nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza. Inizia l'Intifada.

Maggio 1994 La firma definitiva di Yasser Arafat e Yitzhak Rabin affrontano in un altro negoziato lo status di Gerusalemme e l'autorità palestinese.

1994 Dichiarazione di Washington. Il trattato di Pace tra Israele e Giordania è firmato da re Hussein e dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. «Artefice» dell'accordo è il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton.

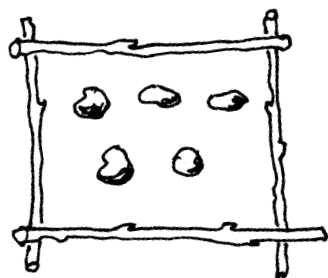
1995 Accordo di Gaza con le firme di Rabin e Arafat, alla presenza di Clinton. Ritiro immediato di Israele da Betlemme, Nablus, Ramallah e da 450 villaggi.

1995 Yitzhak Rabin è assassinato da un estremista di destra.

1998 Wye Plantation. Con la mediazione di Clinton e re Hussein, Benjamin Netanjahu e Yasser Arafat raggiungono un accordo che prevede il ritiro in tre fasi di Israele dal 13% dei Territori della Cisgiordania e il passaggio di consegne del 14% dei Territori controllati dai palestinesi; la Carta dell'Olp in cui i palestinesi si impegnano a cancellare le clausole sulla distruzione dello Stato di Israele.

Luglio 2000 Fallisce il vertice di Camp David tra Bill Clinton, Yasser Arafat e Ehud Barak per trovare un accordo di pace.

28 settembre 2000 Sharon visita la spianata delle Moschee. È l'inizio della seconda Intifada.



Enzo Bianchi della Comunità di Bose, dopo aver trattato il tema "Il primato del Vangelo", ha risposto ad alcune domande dei presenti, la sera del 31 maggio 1990. Vi proponiamo alcuni passi tratti dalla relazione.

COSA DIRE AI GIOVANI

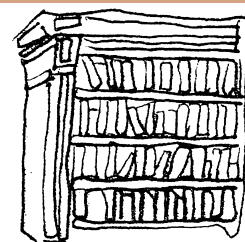
di Enzo Bianchi

[...] La prima cosa che dico ai giovani: tenetevi un'ora al giorno per pensare. Secondo me il problema delle nuove generazioni è che non pensano più e che non hanno il tempo per pensare. Io dico: tenete un'ora al giorno per pensare. Chi sono? Dove vado? Come mi conosco? Che cosa mi brucia dentro? Chi sono gli altri per me?

[...] Siamo in una cultura che nega purtroppo già il leggere, che nega ancor di più il pensare. Allora a tutti i giovani ripeto: pensate mezz'ora! Guardate che vi scandalizzo: preferisco uno che pensi mezz'ora e non prega a uno che prega e non pensa. Ve lo dice un monaco! È inu-

tile. Se loro non ce la fanno a fare le due cose insieme io dico: pensate ma non sostituite il pensare con la preghiera perché se non imparate ad essere degli uomini veri, sarete delle animucce cristiane e di animucce cristiane ne abbiamo avute già troppe. Quindi, prima imparate a diventare uomini. Se è un cristiano, gli dico: "Al pensare aggiungi ogni giorno un brano di Vangelo: Lo leggi con calma due o tre volte, lo mediti, se ti viene di dire qualche cosa in preghiera lo dici e niente più." Io ad un giovane non dico altro. Credo che questo sia lo statuto da presentare ai giovani. Abbiamo creato molti cattolici militanti efficaci che arrivano a trent'anni e non sanno ancora a che cosa sono chiamati, non conoscono ancora la psiche e il loro corpo. Finiscono poi per essere persone immature e disumanizzate. E ne abbiamo troppe di queste persone. Ci sono giovani che a trent'anni, avendo militato in parrocchia o nel Terzo Mondo, non sanno ancora se la loro vocazione è sposarsi o restar celibi; tutto ciò perché non hanno avuto il tempo per pensare in quanto dovevano fare il bene. Queste persone sono poi dei disastri nella vita [...].

IN BIBLIOTECA



Sull'ultimo numero di PERCORSI avevamo annunciato la presentazione di alcuni libri scritti da scout, editi nel 2001. Altri sono di imminente pubblicazione. Ne parleremo sul prossimo numero di giugno.

GIORGIA, I primi tre anni di vita di una bambina raccontati da suo nonno, di Piero Bertolini, ed. Meltemi, pp. 143. *L'autore è stato scout e capo del MI IV Asci. Ha al suo attivo più di trenta opere. Qui ricordiamo "Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo" scritto con Vittorio Pranzini e presentato su Percorsi n°21 del giugno 2001.*

Quanti di noi possono vantare la fortuna di avere a disposizione un resoconto dettagliato di quel periodo della loro vita che la memoria non può aiutare a ricostruire? Giorgia può farlo. Perché suo nonno ha deciso di raccontarle, in queste pagine, i suoi primi tre anni di storia. Ma la sua fortuna non finisce qui: perché il suo nonno non è un uomo qualunque, ma un affermato pedagogista, che lascia inevitabilmente ma garbatamente affiorare dalla narrazione le sue convinzioni educative. Il cammino psichico, affettivo, cognitivo, e linguistico della piccola viene così ripercorso attraverso un racconto fatto di episodi quotidiani, resi con semplicità e allo stesso tempo con meraviglia.

I nonni, scout o no, devono assolutamente leggerlo.

MEDITAZIONI DENTRO UN PLATANO, di Adriana Bonavia Giorgetti, stampato in proprio, pp. 107

Adriana Bonavia, entrata nello scautismo milanese nell'adolescenza, ha compiuto il suo percorso formativo fino alla partenza e oltre, svolgendo il suo servizio in diversi compiti. Nella vita di Reparto e di Fuoco (non si chiamava ancora Clan) si sono rafforzati in lei l'interesse per l'educazione e l'amore per la natura. Da una quindicina d'anni, insieme al marito Ernesto Giorgetti, che pure è stato scout, propone esperienze formative, o meglio autoformative, nella loro piccola fattoria lombarda.

C'è un gran bisogno di ritrovare un rapporto sano, vitale con la natura. Non conosciamo più le vie dell'amore, del rispetto, della reverenza verso di essa, eppure siamo tanto preoccupati del suo stato da indire conferenze e convegni dove gli studiosi si interrogano sul futuro del nostro pianeta, propongono cure palliative per i suoi malanni, si scontrano su contrastanti interessi e opinioni e quasi mai riescono ad accordarsi sulla cura.

E se invece tornassimo a fare esperienza dell'incontro con la Vita della Natura? Se provassimo a dialogare con le stelle, gli alberi, i corsi d'acqua, i passerotti? Forse scopriremmo che non c'è separazione tra noi e loro, che tutte le cose sono proiezioni di un'Unica totalità; forse si rinnoverebbe il patto di alleanza sacra che sempre ha vincolato l'uomo alla natura.

Meditazioni dentro un platano è la testimonianza di un prolungato dialogo meditativo, molto concreto, con un comune albero di campagna, in condizioni di silenzio, calma, attenzione. Il testo, accompagnato da quelle che Adriana chiama «parole soccorrevoli» di autori diversi, può essere richiesto all'autore al seguente indirizzo: Cascina Fontana 11, 21020 Daverio (Va), tel. 0332/948352, oppure lasciando un messaggio o un fax allo 02/460243.

LE MULTINAZIONALI DEL CUORE, Guida pratica per conoscere e combattere i vizi capitali che dominano il cuore dell'uomo, di Laura e Claudio Gentili, ed. Nuova Fiordaliso, pp. 189

Claudio Gentili è attualmente presidente del Masci. È stato segretario nazionale della Gioventù Aclista e ha svolto vari servizi nell'Agesci. La moglie Laura, teologa e iconografa, è specializzata in Teologia orientale.

Il titolo può mettere fuori strada e allora viene in soccorso il sottotitolo e in particolare due vocaboli: "Vizi capitali" che noi riteniamo di elencare anche perché, nella seconda parte del volume, appaiono in testa dei capitoli che gli autori chiamano lectio: superbia, vanagloria, orgoglio, invidia, gelosia, accidia, gola, lussuria, ira, avarizia, tristezza.

Questo volume è una guida per chi vuole conoscere in profondità il suo cuore, spesso dominato da quelli che la tradizione cristiana definisce "vizi capitali". Può diventare una traccia per il cammino di catechesi di gruppi e di comunità, non necessariamente scout, perché è uno stimolo a meditare, a interrogarsi, a fare scelte.

LA VITA DELLA NATURA: POTENZIALITÀ EDUCATIVE DI UN INCONTRO, di Ernesto Giorgetti, ed. Nuovi Autori, pp. 140

Ernesto Giorgetti, Tino per gli amici, è entrato nello scautismo quando viveva in Africa.

Tornato in Italia, è entrato nel gruppo che faceva capo a don Ghetti, passando dal compito di Caposquadriglia a quello di Caporeparto, da quello di maestro dei Novizi a quello di Capogruppo e poi di Commissario Provinciale. Acquisito il brevetto Gilwell, si è poi dedicato attivamente a diffondere nel nostro Paese l'hébertismo, il metodo di educazione fisica virile e morale conosciuto soprattutto in Belgio, e su di esso ha scritto un libro, ormai esaurito.

L'amore per la natura, e l'esigenza di riavvicinare ad essa soprattutto le nuove generazioni, lo hanno indotto ad aprire a gruppi di bambini, ragazzi e adulti la sua piccola fattoria nel varesotto dove, assieme con la moglie, propone esperienze di autoformazione attraverso il rapporto con la natura.

Il libro offre una riflessione sul percorso storico che ci ha condotti all'attuale situazione di drammatica rottura con l'ambiente e sulla necessità, sentita ormai dai ricercatori di tutto il mondo, alcuni dei quali citati, di un radicale cambiamento; sostiene il valore dell'incontro concreto con la vita della natura nella formazione di bambini e di giovani, per le sue potenzialità educative; propone un metodo – lungamente sperimentato – per tale incontro; offre infine alcune letture meditative sull'argomento, scelte con molta cura.

QUEL LUNGO CAMMINO, di Fernando Paracchini, ed. Il piccolo Torchio, pp. 93

L'autore ha vissuto con la famiglia da emigrante in Francia fino all'età di vent'anni e poi nel 1948 dopo il Jamboree di Moisson è venuto in Italia per frequentare l'Università.

È stato capo Clan de "la Rocchetta" di Milano e ha fatto parte degli staff di Direzione di tanti Campi scuola scout.

Si narra la storia di uomini e donne che partirono dalla loro terra abbandonando affetti ed abitudini. Diversi trovarono una conveniente sistemazione, almeno per un certo tempo, giacché avevano sempre in mente il possibile ritorno. Altri restarono all'estero e si integrarono pienamente. Alcuni, dimostrando capacità e serietà, furono rispettati e fecero fortuna, pochi riuscirono a conservare integralmente le proprie caratteristiche culturali. La lettura porta a comprendere e a far riflettere sulla condizione dell'emigrante: un uomo senza terra, senza affetti, in cerca di solidarietà.

TOPOGRAFIA, di Enzo Poltini, ed. Nuova Fiordaliso, pp. 127

L'autore ha ricevuto la sua formazione scout nel gruppo MI IV Asci fin dall'epoca della clandestinità. È stato capo Reparto "malgré tout" da lui cofondato presso il Centro Mutilatini di don Gnocchi.

Come orientarsi? Con il sole, le stelle, la bussola, l'orologio? Come leggere una carta topografica? Come determinare la distanza di un luogo? Quali sono gli strumenti topografici?

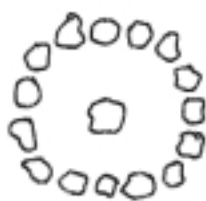
È possibile realizzarne qualcuno da sé? Come vivere l'avventura di un hike? Come si nota gli interrogativi sono tanti: E allora ecco pronte le risposte, adatte per principianti ed esperti, corredate da schizzi e disegni e da giochi e test che appaiono nella parte finale del libro/manuale e attraverso i quali è possibile verificare il proprio livello di conoscenza.

“Masticare” bene la topografia permette di vivere avventure meravigliose e di “sentirsi a casa” ovunque.



FIOTTO ROSAZZURRO IN VAL CODERA: In questa valle a noi molto cara, sono nati nel mese di Gennaio due nuovi fiori. Clara Colzada di Mirko e Marcella e Ettore Colzada di Teo e Paola. Complimenti ai genitori e grazie per averci dato questa gioia.

IL 27 DICEMBRE È NATA LINDA. Tanti auguri ai genitori Roberta e Davide Sabatucci – Ferrario e al fratellino Pedro di appena 10 mesi.



Guido Bianchi, già maestro dei novizi del Clan de “la Rocchetta” di Milano ha raggiunto il suo papà nel cielo del Signore il 21 ottobre 2001. Lascia il ricordo della sua grande onestà intellettuale, di coerenza nelle scelte di vita e di fedeltà nell'amicizia. Alla moglie e ai figli, ai fratelli e alla sorella anch'essi scout del MI 1° ed ex Agi l'abbraccio della Redazione e degli amici scout.

Il 1 novembre 2001, nel giorno di Ognissanti, Ugo Ferrarese capo scout anima della base scout di Costigliola, è tornato alla Casa del Padre. La tristezza per la perdita di un fratello è mitigata dalla consapevolezza

della Resurrezione, l'Agesci tutta e il Settore Specializzazioni in particolare, ricorderanno sempre l'impegno e il contributo inestimabile di Ugo.

Nel mese di dicembre è tornato alla Casa del Padre, Italo Favero, mitica figura dello scoutismo milanese.

Si è sempre contraddistinto per le “poche parole” e i “molti fatti”, negli anni da capo del Milano X al Giambellino, fino alle cariche associative nell'Asci e nella prima Agesci, per aderire poi al Masci di Borgolombardo e al progetto Harambee in Kenia. La sua figura ha lasciato una traccia profonda in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

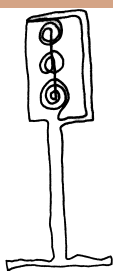
Il 15 Gennaio 2002 ha offerto la propria vita a Dio, nella preghiera e nella fede, affrontando con pazienza, speranza e sopportazione la propria morte, Pia Caligari ved. Cagnoni. Un particolare abbraccio e ricordo nella preghiera a Vittorio Cagnoni, consigliere e sempre molto vicino a tutte le attività dell'Ente e Fondazione “Baden”, per la perdita della sua cara mamma.

Ci ha lasciati improvvisamente, il 17 gennaio 2002, il caro Carlo Ponzini, scout dagli anni della clandestinità. Con Baden, Kelly e tanti altri che l'hanno preceduto, ha sempre condiviso l'impegno di servizio continuato nella comunità Masci “San Giorgio” di Milano. Gli amici di *Percorsi* sono vicini ai familiari in questo momento di dolore.

È tornato alla Casa del Padre, il 19 Gennaio 2002, Mons. Virgilio Levi, all'età di 72 anni. Nato a Chiavenna e ordinato Sacerdote nel 1952, viene nominato Vicario nella parrocchia di Rebbio (CO), poi assistente provinciale sia delle ACLI che della FUCI e valido Assistente AGI. Diviene prima segretario di redazione e vicedirettore poi, del quotidiano «Osservatore Romano». In ultimo direttore dell'Ufficio Stampa e comunicazioni sociali del Vicariato di Roma. Siamo particolarmente vicini al fratello don Titino Levi e ai suoi familiari e chiediamo ai lettori di *Percorsi* una preghiera di suffragio.»



SENZA PRETESE



STRALCI VARI

Don Giorgio Basadonna, *Anno Santo del 2000, Pellegrini con Paolo VI.*

Può essere inerte un cristiano autentico e rinnovato? Può essere indifferente, abulico e apatico? Può forse separare il campo della sua fede da quello della sua attività? In pratica molti che si dicono cristiani lo credono, pensando che l'adesione alla religione non comporti altri doveri oltre quelli di alcune specifiche osservanze.

Dovremmo notare una certa allergia dei cristiani moderni all'azione qualificata dai propri sentimenti religiosi, per una interpretazione inesatta del cosiddetto pluralismo, quasi che ogni opinione dottrinale fosse ammissibile, e quindi non valesse la pena di proporre ad altri la propria fede come necessaria: o per un'esclusiva autorità attribuita alla coscienza soggettiva a scapito del criterio oggettivo che deve informare la coscienza stessa

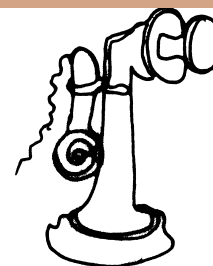
Michel de Certeau, *Mai senza l'altro.*

Non c'è fede che non si esprima fattivamente sotto forma di una presa di posizione; ma, proprio per questo non c'è fede che, nella Chiesa stessa non incontri la contestazione.

È il rischio di parlare, parlare vuol dire esporsi al rischio coinvolgendosi nei dibattiti a cui si prende parte e avere il coraggio spirituale di esprimere un giudizio.

Più rapida e più leggera di noi, l'intelligenza vede al di là dei nostri passi; essa precede il camminare, supera le posizioni acquisite, prende le distanze e non si attacca a quel pezzo di terra che occupiamo. Non si riposa né sull'azione compiuta né sull'idea accolta né sul bene posseduto.

RACCONTIAMOCI



ASSEMBLEA DEI SOCI "ENTE EDUCATIVO MONSIGNORE ANDREA GHETTI.

Il 23 Gennaio u.s., nella Sede di Via Burigozzo 11, si è svolta l'Assemblea Annuale del nostro Ente.

Ordine del Giorno:

- Relazione del Presidente.
- Rendiconto Economico.
- Elezione, per il prossimo triennio, del nuovo Consiglio direttivo e del Collegio dei Sindaci.

Nel prossimo numero di Percorsi, vi riporteremo per esteso il verbale dell'assemblea, limitandoci su questo numero a comunicare i risultati delle elezioni:

COLLEGIO SINDACALE: **Alberto Foglia**
Gianni Cucchiani
Agostino Gavazzi

COLLEGIO PROBIVIRI: **Giuseppe Fossati**
Giuseppe Gallizia
Giuseppe Zecchinelli

CONSIGLIO DIRETTIVO
DESIGNATI DA:

Curia: **don Andrea Lotterio**
AGESCI: **Andrea Biondi**
MASCI: **Paolo Linati**

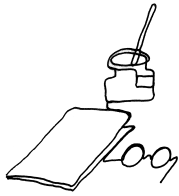
CONSIGLIERI ELETTI: **Anna Braghini**
Roberto Cocciancich
Gege Ferrario
Federica Frattini
Claudio Rivolta
Carlo Sbona

Viene riconfermato segretario **Enzo Poltini**

A tutti i consiglieri uscenti un grazie di cuore per il lavoro svolto e a tutti i neoletti e a quelli riconfermati buon lavoro e tantissimi auguri per un entusiasmante e coinvolgente Servizio.

ATTENZIONE!!!!!! bisogna accorciare un po' le lettere.....

LETTERE IN REDAZIONE



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Tra le tante informazioni pubblicate dai giornali riguardanti la vicenda G8 ho appreso che il sig. Agnoletto, rappresentante del cosiddetto GSF, è uno scout, avendo seguito tutta la *carriera* scoutistica diventando "perfino" responsabile degli scout anziani. Ho letto che associazioni scout italiane hanno partecipato, ufficialmente, alle manifestazioni dei cosiddetti anti G8.

Vi sono stati anche avvocati e medici che si sono messi a disposizione degli anti G8 e, si noti, questo *prima* delle manifestazioni, come se già sapessero che sarebbero stati necessari avvocati e medici per quelle *marce pacifiche*. Alcuni di loro si sono etichettati come scout.

Negli ultimi anni poi ho riscontrato sulla stampa varie prese di posizione di esponenti e di gruppi scout riguardo argomenti politici e di partito, peraltro sempre in un'unica direzione.

Io ricordo bene che l'ASCI dei tempi di Baden era rigorosamente apolitica, anche nel suo Statuto, e che era impensabile il suo coinvolgimento in qualsiasi vicenda prettamente politica.

Ma allora lo scoutismo di oggi quanto è diverso da quello che ho vissuto?

Quanto di Scouting for Boys è ancora valido per l'Agesci dopo 93 anni e quanto, di quello che fa ora l'Agesci, non c'entra niente con B.P. o, addirittura, ne è in contrasto? Cosa avrebbe pensato Baden delle prese di posizione dell'attuale scoutismo?

Lo scoutismo italiano è ancora un metodo educativo o è diventato un metodo che fa politica, che si schiera a fianco dei partiti, che partecipa ufficialmente, per esempio, al *forum antimperialista*?

Ricordiamo che negli anni settanta quel ragazzo che fu immortalato in una tragica fotografia mentre a Milano, in via Carducci, sparava, a mani unite e ad altezza d'uomo, contro la polizia, era uno scout.

Se volessimo confrontare lo scoutismo pensato da B.P. con quello attuale italiano e, consentitemelo, prendessimo come metro di paragone quello del ritratto di Dorian Gray, quanto e come sarebbe differente il ritratto dello scoutismo di oggi da quello di B.P.?

Certamente tutto ciò può e deve essere oggetto di evoluzione, ma un metodo educativo non dovrebbe essere snaturato cambiando, ribaltando, alcuni dei suoi principi.

Lo scoutismo è un metodo universale, vale per popoli, religioni, razze diverse (non lo fanno vivere solo le ditature), vale per l'uomo. Mi piacerebbe dire che è nato ed è *globale*.

Non mi risulta che lo scoutismo sia diventato un movimento politico, né che faccia politica attiva.

Se lo scoutismo italiano, invece, fa politica attiva, si può chiamare ancora scoutismo?

Buona strada

Sergio del Monaco

Sergio carissimo,

grazie per la tua lettera che pubblichiamo per intero. Lasciamo ai lettori la risposta, cercando di non influenzarli con la nostra. Desideriamo però fare alcune precisazioni.

L'Agesci non ha partecipato al GSF, ma ha organizzato con altre associazioni cattoliche una giornata di riflessione, sempre sul tema, il 7 Luglio, cioè prima del G8. Al GSF molti scout, a titolo personale, hanno partecipato. Questo mi sembra molto bello e legittimo. Che il Sig. Agnoletto sia stato scout ed oggi s'impegna in politica con certi estremismi sia pure molto discutibili, che l'on. Ignazio La Russa sia anch'esso stato scout (e si potrebbe continuare la lista di personaggi autorevoli impegnati e non, in diversi partiti di tutti i colori) non può che

AVVISO IMPORTANTE

**" Come avrete notato, questo numero non porta in allegato il Bollettino di c/c Postale. Non abbiamo infatti avuto ancora l'autorizzazione alla stampa in proprio dei Bollettini di c/c, con l'importo in EURO (domanda inoltrata a Roma nell'Ottobre del 2001). Speriamo con il numero di Percorsi di Giugno, di potervi dare questo "servizio". Nel frattempo, ci farebbe cosa gradita, ricevere ugualmente un vostro libero versamento compilando un bollettino generico, secondo lo schema sotto riportato:
n° c/c : 14884209 intestato a:
**ENTE EDUCATIVO MONSIGNORE
ANDREA GHETTI
VIA BURIGOZZO 11 - 20122 MILANO
causale: QUOTA SOCIO ENTE: 10
Euro
CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ ENTE:
Euro
ABBONAMENTO RIVISTA PERCORSI...Euro
Grazie di tutto e ancora tante scuse da parte della redazione."****

Vi ricordiamo che l'argomento del prossimo numero sarà **UMILTÀ E COMPETENZA - IL SERVIZIO.**

Vi invitiamo a spedire i vostri articoli o lettere se potete via e-mail a: uccia.bianchi@usa.net

Direttore Responsabile: Angelo Ferrario

Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Claudio Rivolta, Carlo Verga

Testata: Alberto Locatelli - Milano

Progettazione e realizzazione: PIESE by Colonna Edizioni S.r.l. Milano

Stampa: Graphics - Bregnano (CO)

PERCORSI - **Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden ONLUS**, Via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. (02) 58314760, Fax (02) 58314757 - Registrazione

Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

Conto corrente postale 40006207 intestato a Fondazione Mons. A. Ghetti

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI.

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo 11 - 20122 Milano